



**COMUNE DI GESSATE**  
**Assessorato ai Servizi Sociali**

**PROGETTO**  
**DI INTERVENTO DI PREVENZIONE**  
**DELLE DIPENDENZE**  
**E DEI COMPORTAMENTI RISCHIOSI**  
**E PER LO SVILUPPO**  
**DELLA SICUREZZA DEI CITTADINI**

**In collaborazione progettuale con**

**ASL MILANODUE**

Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Milano 2

**Con la partecipazione di**



**Provincia  
di Milano**

**Assessore alla Sicurezza e Lotta all'Usura**

## Premessa

### **PERCHÉ FARE PREVENZIONE?**

**di Roberto Tauscheck**

**Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Gessate**

*Come e perché nasce un progetto sulla prevenzione delle dipendenze? Non esiste “la” risposta. Potrei affermare che è un raptus improvviso, un impulso irrefrenabile che ti prende, quando impatti in modo coinvolgente con un problema di una umanità sofferente. Quando ti prende la rabbia per il disinteresse della maggioranza nei confronti di chi è in difficoltà, quando ti rendi conto di tanto pregiudizio, di tanta superficialità ed a volte cattiveria culturalmente razzista verso chi esce dagli schemi canonici e dalla legalità. Certo, esistono situazioni di chi ha superato i confini della concezione di normalità intesa in senso statistico, sia essa di stile di vita, comportamentale, sessuale e quant’altro, che scatenano in noi sentimenti di paura e che di conseguenza ci portano ad erigere tutti gli sbarramenti difensivi che hanno spesso come conseguenza l’accantonamento del problema. Diventiamo, in questi casi, molto altruisti, donando ad altri la soluzione di queste situazioni per noi ansiogene, convincendoci che il problema non è nostro, ma di coloro che “ hanno scelto di essere diversi e di essersi cacciati nei guai”. Non voglio essere frainteso, non ho un atteggiamento di pietismo (anche se ho un sentimento di “pietas”) nei confronti di coloro che sono in difficoltà. Ho, però forte la convinzione che si tratti di esseri umani che si trovano in una situazione dalla quale non sono più in grado di uscirne da soli: pertanto ritengo doverosa la condivisione della loro sofferenza per collaborare ad un loro recupero.*

*Cosa c’entra tutto questo con la prevenzione?*

*Se vogliamo accettare che la presenza di chi è uscito dai canoni che noi riteniamo corretti è una realtà non eludibile, di conseguenza diventa un imperativo morale l’impegno nel ricercare tutte le strategie per evitare che le generazioni più fragili ed indifese possano entrare nella spirale delle dipendenze di ogni tipo, dalle quali è veramente difficile uscire. Questo significa affrontare la realtà circostante con grande umiltà, con grande apertura culturale e grande onestà intellettuale, coscienti che ciò che studiamo non sempre è bello e giusto, ma possiede la verità di esistere. Significa progettare non in funzione di un mondo ideale e perfetto che noi vorremmo esistesse ma che in realtà non c’è, bensì calandosi nella quotidianità fatta molto spesso di miseria e sofferenza, agendo con tanta generosità. Ma tutto questo con uno spirito di grande fiducia nella capacità umana di affrancarsi dalla negatività che può condizionare e con l’ottimismo che tale fiducia serve a costruire un futuro di speranza.*

## **Introduzione**

Parlare di prevenzione in un territorio definito con un'impostazione di ambito comportamentale, come è il caso quando si tratta di dipendenze, significa calarsi a vasto raggio in una data realtà e costruire un modello di osservazione ed intervento, obiettivo prioritario del presente progetto. Il Progetto è condotto d'intesa tra il Comune di Gessate e il Dipartimento tecnico funzionale delle Dipendenze della ASL Milano 2 e prevede il coinvolgimento di Enti, Autorità, Associazioni e singoli Professionisti in grado di apportare con il loro intervento specifiche competenze e un valore di indagine ed intervento in grado di arricchire l'intero progetto, sia nella fase di preparazione e di studio che nella successiva realizzazione delle azioni previste. L'approccio multidisciplinare al fenomeno, considerato nella sua complessità, e le azioni promosse rappresentano un'innovazione metodologica in grado di fotografare la complessità del fenomeno e di conferire alta validità ai risultati ottenuti, rendendo possibile l'esportabilità del progetto in ambiti differenti.

## **Network**

*Per le varie fasi del progetto sono coinvolti:*

Comune di Gessate - Assessorato ai Servizi Sociali, Ufficio Servizi Sociali e Polizia Locale

Dipartimento tf Dipendenze ASL Milano 2

Servizio Territoriale Dipendenze ASL Milano 2

Associazione Forma Mentis

Carabinieri - Stazione di Cassano d'Adda

Guardia di Finanza – Tenenza di Gorgonzola

Polizia di Stato – Questura di Milano -Nucleo Giochi e Scommesse per la Regione Lombardia

Associazione Avvocati per Niente

Gruppo Abele

COLCE Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione

Cooperativa di studio e ricerca Marcella - per la presentazione de "Il Salvapatente"

Scuola Primaria e Secondaria di Gessate

Polisportiva di Gessate

Oratorio San Giovanni Bosco di Gessate

**La progettualità complessiva si muove su competenze interassessorili, che vanno dalle politiche sociali, alle politiche di sicurezza, agli interventi in ambito scolastico e giovanile.**

## **Metodologia di lavoro**

- Analisi della situazione esistente
- Identificazione delle problematiche sul territorio
- Individuazione degli obiettivi
- Creazione di un network
- Identificazione dei ruoli dei singoli aderenti al progetto
- Costruzione del progetto
- Verifica di fattibilità
- Affinamento del piano di intervento
- Stesura del progetto definitivo
- Attuazione del progetto
- Verifica dei risultati

I primi punti meritano una analisi attenta, con il contributo degli uffici comunali e di specialisti in analisi sociale. E' stato affidato all'Associazione di studio e ricerca Forma Mentis, rappresentata dal prof. Eugenio Rossi, docente presso la facoltà di Sociologia dell'Università Milano Bicocca, e dalla dott.sa Cecilia Tombesi ricercatrice, lo studio preliminare necessario, condotto attraverso una ricerca effettuata nel quadrimestre settembre- dicembre 2005 e che ha portato alla produzione di un documento di sintesi degli elementi risultanti da interviste sul campo, monitoraggio del territorio, dati statistici sulla popolazione e sui servizi comunali. La ricerca parte dalla considerazione dell'analisi condotta dagli stessi attori progettuali circa venti anni fa sul territorio di Gessate, da cui scaturì un convegno, una mostra itinerante, un volume "Un percorso possibile" (a cura della Azienda Sanitaria Locale).

Il progetto si propone di collegarsi con esperienze e altre progettualità già attive a livello zonale e provinciale. Tra queste progetti degli ambiti territoriali in tema di giovani, prevenzione delle dipendenze, sostegno alle politiche migratorie, sostegno alla sicurezza compreso l'Osservatorio della Martesana.

Inoltre con progetti di valenza regionale ( MDMA, Re Ligo ) e della Provincia di Milano (prevenzione abuso di alcol).

## **La Sicurezza**

Accanto allo studio della realtà territoriale socio demografica, economica, associativa, culturale, indici di problematicità sociale e sanitaria, ecc condotta sul territorio di Gessate, tra i presupposti teorici del progetto viene avanzata anche una proposta di un ulteriore percorso / progetto per la definizione di un modello di prevenzione integrata per promuovere sicurezza sociale e situazionale nel territorio di Gessate.

Questi elementi sono essenziali per dare corpo e sviluppo a processi di sensibilizzazione e cambiamento culturale nei cittadini, obiettivo di un progetto sulla prevenzione in ambito comportamentale.

### **La ricerca: ipotesi guida e obiettivi.**

Per affrontare fenomeni di vittimizzazione reale e le rappresentazioni del sentimento di sicurezza nel Comune di Gessate, occorre prendere in considerazione e valorizzare la rete dei servizi già esistenti che, come mediatori sociali, quotidianamente lavorano per diminuire l'insorgere del disagio psichico nella relazionale sociale e si contrappongono alla commissione di reati ai danni di cittadini. Ci riferiamo alle istituzioni a cui sono stati assegnati compiti di polizia giudiziaria: polizia di stato, carabinieri e vigili urbani. Sono, altresì, presenti sul territorio dei servizi di sostegno alla persona, pubblici e privati, che gestiscono soggetti devianti e soggetti in difficoltà: operatori di servizi pubblici sociali e sanitari, operatori di cooperative sociali del terzo settore, operatori del volontariato, ecc.. Esistono anche figure professionali che, come testimoni privilegiati, incontrano e conoscono le situazioni di disagio individuale della popolazione residente: medici di base e medici scolastici, insegnanti, il parroco, referenti per le attività sportive, gestori di pubblici esercizi ed altri ancora. L'insieme delle conoscenze sul campo di questi possibili interlocutori può delineare la fisionomia di un territorio. Una ricerca che ricomponga queste conoscenze frammentate, può attivare una funzione di specchio di una realtà urbana e illuminare le connessioni logiche dei suoi accadimenti.

L'insieme di questi testimoni privilegiati, impegnati come attori principali nelle reti della scena sociale, può compiutamente descrivere lo spaccato di realtà che esiste in un territorio e cogliere la condizione di sicurezza presente. La specificità frammentata affrontata da queste istituzioni e da questi professionisti, potrebbe ricomporsi in una politica per obiettivi comuni e condivisi, che li renderebbe cittadini di una prospettiva comune sul loro territorio affettivo e non dei meri esecutori di compiti istituzionali o professionali.

Un obiettivo del presente progetto è attivare una rete di servizi e prestazioni professionali che si riconoscano, si valorizzino l'un l'altro, si utilizzino reciprocamente e, quando sia possibile nel rispetto delle differenze, si coordinino nell'erogazione delle prestazioni in funzione dei bisogni della popolazione. Pensiamo a come sarebbe auspicabile che le politiche sociali modulassero

le loro coniugazioni con la conoscenza dovuta alle azioni di intervento culturale, assistenziale, di sicurezza e di sviluppo ambientale, contemporaneamente considerate. Per muoversi in questa direzione, ma anche solo per orientare delle scelte consapevoli di intervento sociale, occorre costruire una condizione di “visione d’insieme”, che renda consequenziale l’interpretazione dei processi sociali esistenti e ne sappia trarre degli insegnamenti di indirizzo comuni e coerenti per tutti i settori di intervento di un Comune, e questo per contrastare la genesi, il processo produttivo degli accadimenti sociali negativi. La sicurezza di un territorio si misura sia nella capacità di rimuovere le condizioni di vita che causano disagi psichici e comportamenti devianti, sia nel costruire condizioni di relazione sociale che promuovano una condizione ed un sentimento di tutela individuale e di gruppo dei cittadini. Un importante obiettivo del progetto è rappresentato dalla volontà di costruire dei suggerimenti pratici e dei progetti di sviluppo delle condizioni di sicurezza di un territorio, attraverso una progettazione partecipata in una prospettiva di applicazione integrata, di tutti i testimoni privilegiati presenti nel territorio. Dopo aver creato una rete di protezione sociale e situazionale attraverso il coordinamento e la valorizzazione dei servizi esistenti, attraverso l’individuazione di nuovi bisogni di sicurezza e delle possibili risposte, occorre presentarli alla popolazione perchè ne sappia e ne possa usufruire. Decifrare uno spaccato di realtà sul fenomeno del crimine e del disagio sociale e costruire delle risposte in una prospettiva logica consequenziale. Un obiettivo della presente proposta diventa il censire, il conoscere la rappresentazione sociale del crimine e della sicurezza personale proiettate sul proprio stile e territorio di vita. Le persone che usano o lavorano sul territorio, le fasce deboli, rappresentano una loro visione della convivenza sociale e della condizione di sicurezza che dobbiamo conoscere, per costruire delle politiche sociali e di sicurezza adeguate. Occorre agire nello sviluppo di comunità, occorre incontrare queste persone, questi cittadini “separati”, accoglierli, confrontarsi, restituirgli i risultati complessivi di un’indagine costruita su di loro e per loro, facendoli incontrare tra loro, presentandogli gli operatori sociali, sanitari e della sicurezza che lavorano per loro, spiegargli le attività di sostegno alla persona e di tutela dell’integrità fisica che questi professionisti fanno per loro, invitarli in momenti comuni protetti di socialità, costruire per loro dei progetti di sviluppo di relazione e di sostegno reciproco.

All’interno di una prospettiva che considera il benessere fisio - psichico come centro della propria azione, non vanno sottovalutati i bisogni e le scelte di prevenzione situazionale, ambientali e partecipative, che possono scaturire da una consapevole visione d’insieme dei fenomeni devianti. Per prevenzione situazionale si intendono quelle azioni orientate a rendere più difficile la commissione dei reati o di azioni devianti ed, anche, quelle azioni che rendono più concreta l’autodifesa delle possibili vittime.

**La metodologia possibile: Conoscenza della condizione di criminalità esistente e delle rappresentazioni sociali sulla sicurezza. La costruzione di una visione di insieme del fenomeno della sicurezza sociale ed ambientale presente sul territorio.**

Per raggiungere questi obiettivi occorre costruire delle interviste qualitative individuali (semistrutturate) o di piccolo gruppo (focus group) per categorie professionali, con tutti i testimoni privilegiati dei fenomeni devianti e del disagio sociale e psichico presenti sul territorio. I testimoni privilegiati del fenomeno che per compiti istituzionali o per ruoli professionali saranno coinvolti attivamente nell'indagine adempiono alle seguenti funzioni sociali.

- a- Servizi reattivi contro la criminalità: polizia di stato, carabinieri e vigili urbani.
- b- Servizi di sostegno alla persona, pubblici e privati, che gestiscono soggetti devianti e soggetti in difficoltà: operatori di servizi pubblici sociali e sanitari, operatori di cooperative sociali del terzo settore, operatori del volontariato, ecc.. .
- c- Figure professionali che, come testimoni privilegiati, incontrano e conoscono le situazioni di disagio individuale della popolazione residente: medici di base e medici scolastici, insegnanti, parroci, postini, netturbini, gestori di pubblici esercizi, ecc.. .

Gli step della ricerca-azione si articoleranno in:

- a- incontri e promozione della motivazione dei testimoni privilegiati al lavoro di indagine e di confronto con gli altri soggetti della rete per la sicurezza;
- b- costruzione degli strumenti di intervista e taratura con un campione di utenti;
- c- preparazione degli intervistatori sulle specifiche qualità ed esigenze dei target di utenti e sui contenuti delle interviste;
- d- somministrazione delle interviste qualitative;
- e- elaborazione dei risultati;
- f- la stesura di una relazione di descrizione della criminalità esistente sul territorio e del lavoro di contrasto e contenimento del crimine e del disagio sociale;
- g- tre incontri di restituzione ai testimoni privilegiati (uno per i servizi reattivi, uno per i servizi alla persona ed uno per i professionisti sensori del disagio sociale) dei risultati della indagine qualitativa per determinare una interpretazione condivisa del fenomeno e far confrontare tutti i soggetti precedentemente coinvolti ed interessati sulle reciproche funzioni di utilità e sulla prospettive di una collaborazione per rendere più efficaci le condizioni e gli interventi sulla sicurezza.

I risultati scaturiti dalla ricerca condotta da Forma Mentis hanno fatto emergere la necessità di approfondire alcune tematiche inerenti la conoscenza delle realtà istituzionali e del concetto di legalità nonché sondare quali siano gli atteggiamenti prevalenti nell'approccio alle sostanze. Per tale motivo vengono somministrate contemporaneamente due tipologie di questionario: una rivolta agli studenti della scuola secondaria di primo grado presente sul territorio, l'altra rivolta ai genitori degli studenti.

Al vaglio l'ipotesi di somministrare il questionario anche agli studenti della classe 5<sup>a</sup> nella scuola primaria, prevedendo un intervento di chiarimento sui termini ed alcuni concetti di difficile comprensione da parte dell'insegnante di classe, durante la somministrazione del questionario stesso.

In tal modo si intende verificare il livello di conoscenza dei destinatari al fine di poter meglio calibrare gli interventi successivi, partendo dalla realtà esistente.

Entrambe i questionari sono anonimi e non consentono in alcun modo di identificare i destinatari, favorendo in tal modo l'onestà e l'attendibilità delle risposte.

## **Analisi delle singole azioni**

### **Il G.A.P. (Gioco d'azzardo patologico)**

La partecipazione ossessiva al gioco, contrariamente al comune concetto, non è un vizio bensì una malattia, come dal 1980 è stato definito dall'O.M.S.

La problematica presenta collegamenti importanti con i temi dell'usura e quindi della legalità.

Si intende operare in stretta collaborazione con la Guardia di Finanza, l'Arma dei Carabinieri, la Polizia di Stato, il Gruppo Abele.

In particolare l'importante esperienza in corso tra i Comuni della Martesana, tra cui Gessate, con il Gruppo Abele nell'Osservatorio, deve essere utilizzata per quegli elementi realisticamente applicabili ad una realtà come quella gessatese.

Saranno implicati inizialmente gli esercenti di esercizi pubblici, di ricevitorie di giochi a puntata gestiti dallo Stato e di locali con presenza di giochi elettronici a scommessa.

In una fase successiva ci si rivolgerà a scuole, società sportive ed oratorio.

### **Fasi di intervento:**

1. Coinvolgimento degli esercenti, utilizzando l'aggiornamento alla nuova normativa di legge. Sarà importante presentare l'iniziativa come un aiuto agli stessi, evitando pesanti accenni alla parte punitiva, che dovrà essere percepita come un'eventualità che può essere facilmente evitata con un comportamento virtuoso, vantaggioso per gli esercenti. Si può ipotizzare di istituire una forma di valorizzazione del "Comportamento Virtuoso = Bollino Blu". Nell'ambito degli incontri con gli esercenti pubblici, si dovrà illustrare la normativa e i rischi di commettere reato con le diffuse pratiche di prestito improprio che si concede ai clienti abituali nei locali dove si può giocare d'azzardo, e bisogna proporsi la tempestiva segnalazione di situazioni patologiche per favorirne la presa in carico terapeutica;

In questa fase sono stati coinvolti la G.d.F., i C.C. e la Polizia di Stato, che tramite loro qualificati dirigenti hanno dichiarato la disponibilità.

2. Estensione dell'iniziativa alle realtà di Gessate che avvicinano adolescenti e giovani: sono disponibili a questa fase la Polisportiva con il coinvolgimento di tutti gli allenatori e l'Oratorio San Giovanni Bosco.

3. Sensibilizzazione di insegnanti, genitori ed alunni delle locali scuole elementari e medie. Appartengono alla direzione scolastica anche le scuole di Cambiagio. Si potrebbero paragonare i risultati su un paese coinvolto nella sperimentazione di intervento rispetto all'altro "neutrale".

4. Creazione di uno staff "giuridico – commercialistico", che affianchi chi cerca di uscire da una situazione patologica e che deve affrontare spesso il problema del rientro dai debiti. Si può

ipotizzare una attività di counselling ai pazienti giocatori patologici che si ritrovano in difficoltà economiche e giuridiche tali da non riuscire a provvedere autonomamente alla formulazione di un piano di rientro debitorio; non dimentichiamo che l'inseguimento delle perdite costituisce una delle principali motivazioni alla ricaduta per i giocatori compulsivi, che non riescono a immaginare altre soluzioni alla propria rovina economica; spesso, anche nel lavoro con i tossicodipendenti, risulta molto utile una conoscenza tecnica in materia giuridica. A questo scopo è coinvolta l'Associazione Avvocati per Niente (Presidente don Virginio Colmegna ).

5. Altri interventi devono far seguito alla valutazione dei risultati conseguenti a questa prima azione.

La Provincia di Milano (Assessorato alla Sicurezza), ha garantito una fattiva collaborazione per questo segmento progettuale, partecipando anche economicamente alla sua realizzazione.

## **Il Progetto Salvapatente**

Si tratta di un prodotto interattivo multimediale rivolto agli adolescenti, prodotto dalla ASL Milano Due e dalla Cooperativa di studio e ricerca Marcella.

E' stato costruito da un'equipe di ricerca composta anche da giovani dei Centri di Aggregazione Giovanile del territorio e da esperti delle scuole guida e delle vigilanze comunali. Tende a suggerire un corretto atteggiamento da tenere prima, durante e dopo la guida di veicoli, mirata ad evitare pericoli per sé e gli altri, evitando anche le conseguenze penali per i soggetti destinatari dell'intervento e le conseguenze amministrative riguardanti i permessi di guida.

Sono coinvolte le scuole guida e tutte le realtà (società sportive, oratori ed altro) che possono essere luoghi di incontro per le fasce di età giovanili.

Il Salvapatente sfrutta il valore che i giovani attribuiscono al possesso della patente di guida e la conseguente attenzione per il meccanismo dei punti che tale patente può sottrarre, e si pone l'obiettivo di introdurre cambiamenti di atteggiamento in direzione di una maggiore tutela della propria salute. Lo strumento per raggiungere tale scopo è lo sviluppo di processi di pensiero utili a prevenire comportamenti trasgressivi che possono avere come conseguenza il ritiro della patente. Il programma propone delle fotostorie che descrivono situazioni in cui i giovani possono trovarsi e nelle quali devono scegliere come comportarsi. A seguito della scelta fatta il programma fornisce un commento che ne sottolinea la validità oppure ne evidenzia i limiti. Automaticamente il programma compone un grafico riassuntivo delle scelte fatte utile per verificare se il proprio "stile di guida" è a rischio oppure no. Per rendere più verosimili le fotostorie l'equipe ha scelto di utilizzare foto di adolescenti reali (opportunamente trattate per non renderli identificabili). Anche la lettura dei testi (automatica per evitare che venga tralasciata) è realizzata con voci di adolescenti reali, per fare sì che le raccomandazioni e i commenti ai comportamenti scelti non ricordino le "paternali" dell'adulto. Le fotostorie, 26 in totale, sono raccolte in tre dimensioni di apprendimento: conoscenza delle norme di comportamento stradale, comprensione delle regole e informazione. Complementari a queste tre dimensioni troviamo nel programma due sezioni di approfondimento: una fornisce informazioni sugli articoli del codice della strada che prevedono perdite di punti, sospensione o revoca della patente; l'altra permette di visionare foto di incidenti stradali, cioè le conseguenze che i comportamenti trasgressivi connessi alla guida possono provocare. L'interfaccia del programma è di semplice utilizzo e richiama il linguaggio della segnaletica mediante tasti funzione creati utilizzando segnali stradali. Un help in linea aiuta nella comprensione della funzione di ogni tasto con un semplice clic sul tasto destro del mouse.

## **La prevenzione e la diagnosi precoce delle situazioni di abuso e di dipendenza alcolica**

Interventi rivolti a tutte le età e che si coordinano anche con il progetto precedente.

Per prevenire fenomeni patologici legati ad una cultura che sempre più sta interessando anche i giovanissimi, oltre che adulti di entrambi i sessi.

Azioni:

a) Diffusione di strumenti utili che sono già a disposizione del Dipartimento delle Dipendenze della ASL o che vengono mutuati da altri progetti territoriali, regionali e nazionali.

b) Coinvolgimento di tutte le realtà locali e della Provincia di Milano, con la previsione di una azione del Progetto Alcol e Giovani (legge 45 – titolarità Provincia di Milano – Assessorato alle Politiche Sociali e partnership ASL e Comuni associati) sul territorio di Gessate.

c) Attenzione al rapporto con i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta per gli aspetti preventivi, di educazione sanitaria e di diagnostica precoce.

L'articolazione di possibili interventi terrà conto delle esigenze che scaturiranno dalla analisi delle potenzialità territoriali.

## **La prevenzione in tema di droghe e di tossicodipendenze**

Intese nel senso più vasto del termine come sostanze di ogni tipo che, introdotte nel corpo umano, possono provocare delle variazioni psichiche.

Riprendendo il discorso fatto in premessa nel documento, il target giovanile adolescenziale deve essere colto nella sua interezza.

Quindi ci si sofferma sulle modalità di aggregazione dei giovani di Gessate, sulla centralità della esperienza gruppale in adolescenza e, a seguito delle previste analisi territoriali e dei bisogni espressi, si ipotizzano attività di counselling e valutazioni per la definizione di spazi di riflessione.

Da subito il territorio di Gessate viene inserito nelle attività preventive e di counselling svolte dalla Unità Mobile Giovani gestita dalla Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione abilitata sul territorio della ASL Milano 2.

L'Unità Mobile ha effettuato nel 2005 un intervento sul territorio in occasione della manifestazione "Gess in rock", intervento ripetuto nella medesima manifestazione nel 2006. Gli operatori sono stati avvicinati da un significativo numero di giovani, di età compresa tra i 20 ed i 25 anni.

L'esperienza sarà ripetuta anche nel 2007. E' inoltre in fase di definizione un intervento di formazione rivolto ai giovani educatori che nell'ambito dell'Oratorio seguono i ragazzi, sulla tematica delle sostanze e le cause ed effetti del loro abuso.

### **Azioni:**

a) Interventi rivolti alla fascia dell'età scolastica di ogni ordine, alle società sportive, all'oratorio e più in generale a tutte le realtà che possano avere contatti con le età a rischio.

Interventi diversificati nei vari ambiti, soprattutto tenendo presente che ci si scontra con un fenomeno culturale, che porta a considerare la trasgressione solo come fenomeno legato alla normalità.

Fondamentale è la continuità dell'accompagnamento nei vari gradi scolastici, e in particolare tra scuole elementari e medie inferiori.

Già ora numerose sono le attività in atto a livello scolastico: dalla educazione alla salute alla educazione alimentare alla educazione alla sicurezza, all'affettività e sessualità, alla lotta al tabagismo.

La Commissione Salute, attiva nelle scuole considerate, è e sarà il punto di riferimento per definire iniziative che siano armoniche e di completamento rispetto a quelle in atto.

Viene costituito un Gruppo di Lavoro specifico composto dagli operatori di riferimento per il progetto e dai rappresentanti della Commissione salute.

b) Si prevede un percorso di preparazione rivolto ai genitori, per affrontare in modo più cosciente il rapporto con l'età adolescenziale (illustrare, tra le altre realtà fondamentali, anche l'immaginario del mondo della notte, abituale per i giovani ma quasi sconosciuto agli adulti).

Da questo punto di vista è essenziale concentrare l'attenzione sugli studenti di scuola secondaria di secondo grado che da Gessate frequentano i plessi del territorio in numero consistente ( oltre 500 unità).

c) La sensibilizzazione dei docenti viene accompagnata da attività di formazione per i genitori.

d) Verranno organizzati interventi di formazione in psicologia dello sport, anche orientati alla conoscenza di fenomeni quali l'abuso di farmaci e di sostanze (doping).

Si ipotizza un corso per allenatori sportivi.

e) Fondamentale e ricco di esperienze significative nel territorio della Martesana è l'intervento preventivo e di counselling a livello del mondo del lavoro: si auspica l'azione su questo tipo di target.

## ALCUNE IDEE ORIGINALI

**Conferenza - spettacolo “Le droghe: uno spettacolo. Tutta colpa di Baudelaire” di Edo Polidori e Roberto Pagliara, realizzata nel novembre 2005.**

### Cos'è

La conferenza–spettacolo è un percorso che intende sollecitare chi vi partecipa a riflettere sulle modalità comunicative che gli adulti adottano nei confronti di adolescenti e giovani, e viceversa. A tale scopo, i due conduttori mescolano **Sapere** e **Sapore**, ovvero riferimenti culturali, scientifici ed esperienziali con il gusto della ricerca e il piacere di incontri in spazi altri come il teatro. Lo spettacolo (di circa due ore) vuole essere una riflessione “leggera” su temi “pesanti”, a partire dalla considerazione che la complessità attuale non può essere letta sempre in termini di patologia e che la ricerca di equilibri difficili forse può trovare risposta soltanto in equilibri “nuovi”.

### A chi è indirizzata

La Conferenza-spettacolo è indirizzata al mondo degli adulti, in particolare dei genitori, degli insegnanti e degli amministratori, ovvero a coloro i quali di questi temi sanno poco o nulla.

### Autori/ relatori

Edo Polidori è medico Responsabile del Ser.T. di Faenza (RA) e da anni si occupa di consumi giovanili. Esperto riconosciuto a livello nazionale e internazionale. Collabora con varie realtà italiane ed estere. Organizza annualmente gli incontri “Parole Stupefacenti”.

Roberto Pagliara (laureato in Psicologia delle Arti) è ricercatore nell’ambito delle culture giovanili e lavora come formatore freelance sul territorio nazionale occupandosi, in particolare, di musica e cinema. Da alcuni anni conduce una formazione attraverso l’ascolto musicale intitolata “Musichestupefacenti”, tieni incontri con insegnanti di scuole medie inferiori e superiori.

**Corso sull'analisi dei messaggi palesi ed occulti presentati da film, cortometraggi, campagne di prevenzione, videoclips e spot pubblicitari, rivolto a genitori e operatori. Realizzazione nel 2006/2007.**

***1° modulo: Dal Mulino bianco alla realtà: famiglia, genitori e figli nel quotidiano***

*Il corso è rivolto ai genitori ed ai cosiddetti "operatori grezzi", testimoni privilegiati che nel corso della loro attività si confrontano con il mondo dei giovani. Il corso prevede una durata di 4 ore articolate in 2 incontri di 2 ore ciascuno.*

Obiettivi

Stimolare una riflessione sulle modalità di relazione e i processi comunicativi tra generazioni, in particolare con riferimento al rapporto adulti/giovani e genitori/figli. Accrescere le competenze per un utilizzo interattivo degli audiovisivi, come strumento di confronto e riflessione su temi che caratterizzano l'età preadolescenziale, quali: l'identità personale, l'amicizia, i sentimenti, i modelli di riferimento, la trasgressione, il rischio, i consumi di sostanze.

Contenuti

Il percorso vuole offrire ai genitori e agli adulti che ricoprono ruoli pedagogici –figure di riferimento sul territorio – alcuni spunti per utilizzare il cinema e i linguaggi audiovisivi come strumenti utili a stimolare una riflessione sulle rappresentazioni non solo estetiche, ma anche sociali e culturali, dell'adolescenza, in una prospettiva di formazione continua riferita a temi educativi e pedagogici. Nei due incontri si utilizzeranno esempi concreti di sequenze filmiche e spezzoni audiovisivi per permettere ai partecipanti di confrontarsi con le diverse caratterizzazioni dei ruoli educativi nell'universo mediatico e comunicativo contemporaneo, verificando luoghi comuni, ricorrenze e specificità.

L'utilizzo delle immagini audiovisive non si pone quindi come semplice strumento illustrativo funzionale a stimolare un dibattito, ma come specifico ausilio formativo che permette di ampliare le dinamiche di sguardo sul mondo giovanile, a partire dai linguaggi comunicativi che spesso lo caratterizzano, dai format televisivi agli spot pubblicitari, dai videoclip musicali ai film di grande consumo.

Nel modulo si utilizzeranno direttamente supporti audiovisivi, proponendo ai partecipanti un continuo lavoro di interazione e di discussione dei materiali visionati. Saranno forniti materiali di accompagnamento: scalette delle sequenze, filmografie più ampie, riferimenti teorici e metodologici sul tema.

## *Programma*

### 1° incontro

Ritratti di famiglia: il rapporto tra genitori e figli nell'immaginario collettivo, dal cinema ai formati televisivi, dagli spot pubblicitari ai videoclip musicali.

Le ricorrenze e le specificità, gli stereotipi sociali sugli adulti e sugli adolescenti.

### 2° incontro

Non mi rompete. Silenzi, insofferenze, trasgressioni nel percorso di crescita degli adolescenti.

Le dinamiche relazionali tra genitori e figli e la necessità di trovare e rielaborare canali comunicativi al passo con i tempi. I modelli narrativi contemporanei sullo sfondo della "civiltà dei consumi", intesa come modello non solo commerciale ma pedagogico.

## ***2° modulo: Che ne sarà di noi? Adolescenti, tra miti e speranze***

*Il corso è rivolto agli educatori e agli operatori sociali che lavorano a contatto con adolescenti e giovani. Il corso prevede una durata di 16 ore articolate in 4 incontri di 4 ore ciascuno.*

### Obiettivi

Offrire modelli di utilizzo degli audiovisivi come strumenti che permettano di facilitare il coinvolgimento del target adolescenziale. Accrescere le competenze per l'utilizzo degli audiovisivi in chiave autoformativa, che permetta di focalizzare tendenze ricorrenti nell'immaginario collettivo degli adolescenti e dei giovani di oggi, in relazione a temi critici quali: l'identità personale e l'autostima, la sfera sentimentale e sessuale, i modelli sociali di consumo, la trasgressione, il rischio e le sostanze.

### Contenuti

Il percorso mira a riflettere sulle risorse e i malesseri dell'età adolescenziale, utilizzando le modalità espressive e linguistiche tipiche della narrazione audiovisiva, dal cinema alla televisione, dai clip musicali agli spot pubblicitari. L'obiettivo è quello di stimolare una riflessione sulle tematiche più ricorrenti nella rappresentazione dell'età adolescenziale, offrendo spunti per un'analisi critica dei principali stereotipi legati al tema e stimolando percorsi di analisi che riflettano sul rapporto tra immaginario collettivo e realtà concreta, valutando la distanza o la prossimità tra certi modelli di riferimento offerti dai mass media e la concreta realtà territoriale.

Il corso inviterà gli operatori a confrontarsi e a riflettere sulle ricorrenze legate all'immagine dell'universo adolescenziale nei media audiovisivi contemporanei, per stimolare un confronto

sul rapporto tra immaginario e realtà e per elaborare opzioni metodologiche di intervento educativo con gli audiovisivi nei contesti giovanili del territorio.

Nel modulo si utilizzeranno direttamente supporti audiovisivi, proponendo ai partecipanti un continuo lavoro di interazione e di discussione dei materiali visionati. Saranno forniti materiali di accompagnamento: scalette delle sequenze, filmografie più ampie, riferimenti teorici e metodologici sul tema.

### *Programma*

1° incontro: Le immagini audiovisive e la formazione: note teoriche e metodologiche.

L'evoluzione della figura dell'adolescente dal cinema classico ai linguaggi audiovisivi contemporanei, dai format televisivi agli spot pubblicitari, dai videoclip musicali ai film consumati dai ragazzi.

2° incontro: L'universo del dovere: la famiglia e la scuola. Come sono cambiati i modelli di riferimento educativo e le figure chiave per il percorso di crescita. I luoghi del possibile: le amicizie e gli affetti. Il rapporto tra il sé e gli altri, tra la propria complessità interiore e il desiderio di far parte di una comunità di pari. Sentimenti e sessualità, tra pudore ed esibizione.

3° incontro: Le tentazioni dell'impossibile: la trasgressione, il rischio.

I fattori di rischio, il rapporto con la trasgressione. Oltre le sostanze, lo stile del consumo: il contesto socio-culturale. Il paradigma del consumo come necessità contemporanea.

4° incontro: Informare – comunicare – prevenire: quali prospettive per la prevenzione?

Dalla visione all'azione educativa: ipotesi di utilizzo delle immagini nei percorsi pedagogici e didattici da strutturare direttamente con gruppi di adolescenti e giovani sul territorio.

*Il corso è tenuto dal prof. Michele Marangi, docente di "Laboratorio di didattica del cinema e degli audiovisivi" nel corso di laurea del DAMS (Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo) presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Torino, docente nel Master in Formazione Interculturale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. È inoltre membro del SNCCI (Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani).*

Quanto descritto nella progettazione di sopra descritta, qui di seguito viene presentato il report dell'intervento effettuato dal prof. Marangi con gli insegnanti delle scuole di Gessate, nel settembre 2006, attuando il corso previsto.

### ***Le immagini dei preadolescenti, tra identità e consumi***

Il percorso formativo, della durata di sedici ore suddivise in quattro incontri, si è indirizzato agli insegnanti delle scuole medie inferiori con l'obiettivo primario di accrescerne le competenze per utilizzare gli audiovisivi nelle classi come strumento di indagine, confronto e riflessione su temi che caratterizzano l'età preadolescenziale, quali: l'identità personale, l'amicizia, i sentimenti, i modelli di riferimento, la trasgressione, il rischio, i consumi di sostanze.

In ciascun incontro è stato affrontato un tema specifico dell'età preadolescenziale – tra gli 11 e i 14 anni – per stimolare il confronto tra le principali rappresentazioni soggettive, culturali e sociali, ponendo in dialettica le ricorrenze medianiche con le esperienze quotidiane del gruppo di insegnanti partecipanti.

L'utilizzo delle immagini audiovisive non si è limitato quindi a una semplice funzione illustrativa, utile per stimolare un dibattito, ma come specifico ausilio formativo che permette di ampliare le dinamiche di sguardo sul mondo giovanile, a partire dai linguaggi comunicativi che spesso lo caratterizzano, dai format televisivi agli spot pubblicitari, dai videoclip musicali ai film di grande consumo.

Il percorso non si è così limitato a fornire maggiori elementi di decodifica delle rappresentazioni audiovisive come strumento di indagine e verifica dei mutamenti sociali e culturali in riferimento alla preadolescenza. Accanto a questo livello, comunque necessario per attivare o approfondire competenze di sguardo più complesse in riferimento al sistema mediatico contemporaneo e al rapporto tra rappresentazioni, linguaggi e stili di comportamento e di consumo dei più giovani, si è privilegiata una riflessione di tipo metodologico sulle possibilità operative legate all'utilizzo formativo e informativo di tali linguaggi, in ambito pedagogico e didattico.

In ciascun incontro sono stati utilizzati numerosi supporti audiovisivi, proponendo ai partecipanti un continuo lavoro di interazione e di discussione dei materiali visionati, secondo questo programma:

### 1° incontro

Le immagini audiovisive e la formazione: note teoriche e metodologiche

- Il cinema come finestra, specchio sociale, specchio personale
- Il rapporto tra testo e spettatore: la costruzione dell'identità molteplice e dinamica
- Le prospettive dell'analisi: testuale, narrativa, psicologica, sociale
- Le potenzialità formative (e autoformative) dell'audiovisivo: non trovare risposte, ma esplicitare domande più complesse
- Immagine – immaginazione – immaginario

### 2° incontro

Oltre le sostanze, lo stile del consumo: il contesto socio-culturale

Il paradigma di consumo come necessità. Gli spot pubblicitari

### 3° incontro

I fattori di rischio, il rapporto con la trasgressione

I linguaggi giovanili, tra eccitazione permanente e squarci di evasione: i palinsesti televisivi pensati per i più giovani, i videoclip musicali.

### 4° incontro

Informare – comunicare – prevenire: quali prospettive per la prevenzione?

Dalla visione all'azione educativa: ipotesi di utilizzo delle immagini nei percorsi pedagogici e didattici da strutturare direttamente nelle classi di riferimento.

L'interesse costante da parte degli insegnanti e la molteplicità di stimoli emersi durante gli incontri sembrano confermare la relativa novità del tipo di intervento che utilizza la specificità dei linguaggi audiovisivi per offrire molteplici spunti di riflessione teorica e metodologica per affinare strumenti di analisi e di intervento che permettano una maggiore empatia tra generazioni.

In questo senso, l'eterogeneità degli esempi filmici e dei formati audiovisivi utilizzati gioca una fondamentale valenza formativa, ponendosi non solo come semplice catalogo di opportunità, ma come riflessione più ampia sulle mutazioni avvenute nel corso dei decenni in riferimento al tipo di rappresentazioni relative all'età giovanile.

Il confronto tra *Biancaneve e i sette nani* e *Lilo & Stitch* ha così permesso di riflettere sulle differenti caratteristiche dei film per l'infanzia a distanza di settant'anni, che sottolinea la crescente consapevolezza di problemi più realistici per i piccoli contemporanei. Ugualmente, i

nodi relativi alla costruzione dell'identità che emergono in film come *Stand by Me*, *Caterina va in città* o *Billy Elliot* disegnano una topografia della preadolescenza che sintetizza bene sia le difficoltà nel trovare una propria dimensione di autonomia, sia le opportunità offerte dal gruppo dei pari, che spesso appaiono più importanti o comunque più affidabili rispetto alla quotidianità delle relazioni con le famiglie. Queste ultime sembrano spesso inadeguate a cogliere certi problemi, ora per un senso di sottovalutazione e di assenza affettiva, ora di eccessiva rigidità o, al contrario, di soffocante presenza.

Ovviamente, questi spunti non ambiscono a fotografare l'effettiva situazione della preadolescenza nel mondo contemporaneo, ma semplicemente a far emergere una molteplicità di sguardi e di punti di vista utili per facilitare il confronto tra i partecipanti e la focalizzazione sui temi che sono apparsi più centrali ed emblematici rispetto alle necessità quotidiane. In questo senso, lungo il percorso, gli insegnanti hanno richiesto di affrontare con particolare attenzione alcuni aspetti specifici, quali:

- le dinamiche di gruppo, l'attribuzione di leadership e, le scelte condivise o imposte;
- il rischio della prevaricazione e degli atteggiamenti che possono portare al bullismo, psicologico prima ancora che fisico;
- la costruzione di una propria dimensione identitaria soddisfacente, capace di stimolare un atteggiamento positivo e propositivo, che non si limiti ad un semplice e passivo adeguamento agli stili circostanti e alle richieste "didattiche" degli adulti.

Anche sulla base di questi stimoli, ci si è interrogati in profondità sulle modalità comunicative più diffuse nell'universo mediatico riferito ai più giovani, dalle serie televisive agli spot pubblicitari, cogliendo alcuni elementi chiave su cui approfondire ulteriormente la riflessione e su cui costruire specifici percorsi didattici. In particolare, è emerso un senso sempre più crescente di omologazione, in cui gli stili di riferimento hanno a che fare con oggetti e prodotti di moda – ovviamente rinnovati a ritmi vertiginosi per motivi di sfruttamento commerciale intensivo – piuttosto che con contenuti di tipo comportamentale più complessi e segnati da istanze valoriali condivise in senso positivo.

Senza fraintendimenti di tipo moralistico o apocalittico, è però emerso un certo sgomento da parte degli insegnanti nel cogliere che molti dei linguaggi contemporanei più amati e consumati dai preadolescenti, prevedano un certo stile e un impatto emotivo che prima ancora dei contenuti colpisce per le forme che utilizza e i messaggi che sembra veicolare a livello immediato, sancendo peraltro un gap generazionale sempre più ampio.

In questo senso, gli esempi tratti da serie di successo come *I Griffin*, da canali di grande impatto come *MTV*, dai vari spot pubblicitari dedicati ai preadolescenti e all'infanzia, sono stati utili non solo per riflettere sull'invadenza e la costanza di certi stimoli tesi a creare innanzitutto

una generazione di consumatori prima ancora che di cittadini, ma anche per cogliere la raffinatezza e la complessità di certi meccanismi comunicativi.

Non a caso, al termine del percorso è apparso chiaro a tutti che questo tipo di lavoro non può limitarsi a una fase formativa di primo livello, ma necessita della volontà e delle possibilità da parte degli insegnanti di lavorare direttamente all'interno delle classi, in continua dialettica con gli studenti. Solo in questo modo, utilizzando le competenze dei docenti e mediandole con quelle nuove dei discenti, appare possibile riflettere sulle modalità di rappresentazione non solo in senso linguistico ed estetico, ma anche sociale e culturale, in un'ottica di Media Education complessa e articolata. Evitando al tempo stesso di demonizzare i media contemporanei o di assumerli passivamente in modo integrale, ritenendoli ovvi e ineludibili.

In una sintesi forzosamente provvisoria: cercando di stimolare una pedagogia dello spirito critico, che permetta di offrire più strumenti di interpretazione del mondo – e non solo dei media – gli adulti di domani

Michele Marangi

**Corso di formazione: “Musichestupefacenti”, percorso di ascolto musicale alla scoperta delle culture giovanili, a cura di Roberto Pagliara e Roberto De Mauro, realizzazione nel 2007.**

*Il corso è rivolto a educatori, operatori di servizi, insegnanti e genitori. Le modalità di articolazione del corso potranno essere concordate in base alle esigenze dei destinatari, al fine di concordare la soluzione più idonea.*

#### Obiettivi

La proposta mira a stimolare la riflessione sulle culture giovanili passate e presenti, nonché sui consumi di sostanze vecchie e nuove, ampliando gli orizzonti relativamente agli aspetti culturali del fenomeno del consumo e non solo del problema aumentando il grado di conoscenza del fenomeno del consumo legato ai differenti generi musicali.

Fornire informazioni sulle diverse sostanze, sui luoghi e sulle modalità di consumo legati ai contesti di appartenenza per creare un terreno comune di conoscenze sugli stili di vita giovanili che contribuisca a favorire la relazione giovane/adulto (studente/insegnante).

#### Contenuti

E' un intervento con il quale s'intende affrontare il tema dei consumi di sostanze e delle culture giovanili che si sono espresse negli anni principalmente attraverso la musica, senza tralasciare le connessioni con la letteratura e il cinema. Il percorso, attraverso l'ascolto di diversi generi musicali passati e presenti, evidenzia come in campo musicale vi sia sempre stata una certa attenzione al tema del consumo di stupefacenti, la quale inevitabilmente ha coinvolto le giovani generazioni. Al contempo si evidenziano gli stili di vita, analogie e differenze di comportamento che mostrano il senso di continuità nella ricerca di stati modificati di coscienza da parte delle fasce giovanili.

*Il corso sarà tenuto dal dott. Roberto Pagliara (laureato in Psicologia delle Arti) che è ricercatore nell'ambito delle culture giovanili e lavora come formatore freelance sul territorio nazionale occupandosi, in particolare, di musica e cinema.*

### **RAI Life: un'esperienza dal vivo.**

Rai Life è una trasmissione finanziata grazie a fondi speciali per la sicurezza dei giovani sulle strade e per la lotta alle tossicodipendenze. Il programma, condotto dal giornalista Stefano De Martino, si basa su una specifica campagna sociale contro l'alcool, le droghe e le stragi del sabato sera spesso derivanti dall'abuso di sostanze e da comportamenti devianti: il cosiddetto "sballo" che spinge moltissimi giovani a mettersi alla guida del proprio veicolo senza la necessaria lucidità e prontezza di riflessi. La trasmissione vuole anche essere uno strumento di conoscenza del "mondo della notte", spesso sconosciuto ai genitori dei ragazzi, ed uno spunto di riflessione sullo stesso mondo della notte.

Saranno organizzati incontri rivolti ai genitori e più in generale agli adulti di riferimento per i ragazzi (compresi insegnanti, allenatori sportivi e altri) durante i quali, partendo dalla visione delle registrazioni effettuate in presa diretta da Stefano De Martino, saranno sollecitate riflessioni e stimolata la partecipazione attiva al confronto ed allo scambio di idee.

E' al vaglio la possibilità di realizzare una puntata della trasmissione dal vivo, nel caso di prosecuzione di questa esperienza da parte di RaiUno, in un locale della zona circostante Gessate nel periodo agosto-ottobre 2007.

## **Piano delle scadenze**

Oltre ai corsi di formazione, all'evento teatrale e alla realizzazione delle singole azioni sopra descritte, è possibile prevedere i seguenti momenti /eventi:

1. un incontro seminariale, svoltosi a febbraio 2006, di riflessione teorica e primo step del progetto;
2. un report di prima annualità del progetto il 4 dicembre 2006 nel corso della Tavola Rotonda **Usura, comportamenti di addiction e sicurezza dei cittadini**, con la collaborazione dell'Assessorato alla Sicurezza della Provincia di Milano ed il Dipartimento dipendenze dell'ASL MilanoDue;
3. la chiusura progettuale alla fine del 2007 con un convegno;
4. la previsione di una pubblicazione della esperienza nel 2008.

***Si vuole creare, con tutto quanto sopra, un laboratorio di sperimentazione sul territorio che è finalizzato a costituire, con l'azione, le successive verifiche, le ricadute, e le eventuali opportune correzioni, un modello di intervento per l'intero ambito territoriale riferito ai Comuni della ASL Milano 2.***

## **Le fonti di finanziamento**

Le azioni sono finanziate tramite progettualità specifica ASL e Comunale, in particolare dal fondo della legge 45/99 (fondo sperimentale per studio di metodologie di intervento territoriale replicabili) per quanto riguarda l'ASL Milano 2 e da risorse messe a disposizione dal Comune di Gessate. Tra le fonti di finanziamento citiamo la partecipazione economica dell'Assessorato alla Sicurezza della Provincia di Milano e da una compartecipazione in attività della Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione sempre su progettualità legge 45/99.